



Rapporto n. 7 – aprile 2006

EDITORIALE

Mais e sicurezza alimentare

Negli ultimi anni, il problema delle micotossine nel mais si è reso sempre più concreto e deleterio per le produzioni venete, sia per le conseguenze dirette sul prodotto, sia per le ovvie ripercussioni economiche sugli agricoltori, che hanno visto penalizzata sul mercato la propria offerta.

Le micotossine, prodotte dalle muffe che attaccano il mais, sono delle sostanze dannose per la salute dell'uomo: non tutte sono fortunatamente ugualmente diffuse e tossiche. Quelle che destano reali preoccupazioni e che sono, o saranno, sottoposte a limiti di legge, sono le Aflatossine, le Ocratossine, le *Fusarium*-tossine.

Le Aflatossine sono senza dubbio le più conosciute: pur essendo un evento preoccupante e grave, non si presenta ogni anno, essendo influenzato dal verificarsi di particolari condizioni meteorologiche. Inoltre, la percentuale di prodotto contaminato rispetto al totale della produzione è minima, e può essere ulteriormente ridotta tramite opportune operazioni di pulizia della granella.

Se finora le Ocratossine non hanno mai destato eccessive preoccupazioni per il mais italiano, le Fumonisine (del gruppo delle *Fusarium*-tossine), sono destinate a diventare nei prossimi anni uno dei più gravi problemi della maiscoltura italiana e veneta in particolare.

Infatti, pur essendo meno tossiche delle Aflatossine, e pur presentano meno problemi di trasferimento dal mangime all'alimento, sia esso destinato alla produzione zootecnica che umana, la loro presenza appare regolarmente ogni anno nella produzione di mais, in concentrazioni elevate e tendenzialmente in aumento e sono molto diffuse in tutto il territorio nazionale. Nella Pianura Padana poi, dai dati rilevati, più della metà della produzione ne è contaminata ad un livello superiore al limite attualmente proposto, ma non ancora obbligo normativo, per il mais destinato all'alimentazione umana. Quando però dal 1° ottobre 2007 entreranno in vigore i regolamenti comunitari che renderanno obbligatori tali limiti, è ipotizzabile che la maggior parte del mais italiano prodotto per l'uso più pregiato, quello per l'alimentazione umana, potrebbe essere escluso dal mercato. E nonostante rappresenti solo una minima parte della produzione nazionale (circa il 10%), tale eventualità finirebbe comunque pur turbare in modo significativo il mercato di tale cereale.

Considerando la realtà veneta, in cui il mais a destinazione alimentare costituisce una parte importante della produzione e la base di molte filiere produttive, è necessario affrontare fin d'ora la problematica delle micotossine, soprattutto per lo stretto collegamento che essa ha con i temi della sicurezza alimentare e la salute dei consumatori e per i pesanti riflessi produttivi ed economici che può provocare in molte produzioni alimentari regionali.

Si inserisce in tale contesto l'attività che Veneto Agricoltura sta conducendo all'interno di una task-force regionale di cui fanno parte esperti della sanità, dell'agricoltura, degli enti strumentali e delle diverse parti interessate, nell'ambito del Piano di monitoraggio per la ricerca di aflatossine nel latte. Esso rientra nel più ampio Piano Triennale per la sicurezza alimentare che la Regione Veneto ha avviato a partire dal 2004, e si propone di delineare un quadro esaustivo sul livello di contaminazione da micotossine nelle materie prime, alimenti zootecnici e latte e sui fattori che possono avere maggiore influenza sul fenomeno.

L'obiettivo di individuare le condizioni climatiche, colturali e territoriali che predispongono allo sviluppo delle micotossine nel mais e il conseguente monitoraggio della granella fin dalla fase di

raccolta in campo per valutare l'eventuale contaminazione è il primo passo da compiere per contenere ed impedire efficacemente lo sviluppo di tale problematica. La diffusione delle informazioni è il passo successivo, ed in tal senso è stato recentemente realizzato un manuale divulgativo per l'approfondimento delle conoscenze ad uso di tutti gli operatori coinvolti, in fase di imminente distribuzione e che potrà essere richiesto a Veneto Agricoltura.

Prevenzione dunque, perché prevenire...è meglio!

Luigino Disegna

*Direttore Sezione Servizi per l'Innovazione e lo Sviluppo Rurale - Veneto Agricoltura
Coordinatore del gruppo di lavoro "Mais e sicurezza alimentare".*

INDICE

EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	4
Notizie.....	4
Normativa.....	5
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI	6
Frumento	6
Mais.....	9
Soia	10
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	12
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI	15
Frumento	15
Mais.....	16
Soia	18
Redazione.....	20

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

OGM: confronto tra EFSA e ONG

In una riunione svoltasi a Parma, che ha visto la partecipazione di numerose organizzazioni non governative (ONG) ambientaliste, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha discusso questioni scientifiche e procedurali relative alla valutazione del rischio degli organismi geneticamente modificati (OGM). Nella sua introduzione, Herman Koëter, direttore esecutivo ad interim dell'EFSA, ha illustrato il ruolo dell'EFSA in quanto organismo pienamente indipendente incaricato della valutazione del rischio degli alimenti e dei mangimi. Koëter ha affrontato questioni fondamentali quali l'approccio scientifico e la selezione degli esperti dell'EFSA, le dichiarazioni di interesse e la confidenzialità. I membri del gruppo GMO dell'EFSA hanno presentato una visione più dettagliata del processo di valutazione del rischio, concentrandosi in particolare sulla base scientifica per la valutazione della sicurezza di alimenti e mangimi, sull'impatto ambientale e sul monitoraggio. Le ONG partecipanti rappresentavano Greenpeace, Amici della Terra, l'Ufficio ambientale europeo, GM Free Cymru e Gene Watch. Nelle presentazioni, le ONG hanno illustrato i loro punti di vista sugli OGM, incentrandosi su questioni quali gli approcci statistici e la natura dei dati presi in considerazione nella valutazione del rischio. Hanno inoltre condiviso i loro punti di vista su valutazioni già avviate dall'EFSA. Una relazione sui risultati della riunione sarà pubblicata prossimamente sul sito web dell'EFSA:

http://www.efsa.eu.int/stakeholder_stakeholder_consultative_platform/technical_meetings/catindex_en.html

Relazione e conferenza sulla coesistenza

La Commissione europea ha pubblicato una relazione sulle misure nazionali volte a garantire la coesistenza delle colture geneticamente modificate con l'agricoltura convenzionale e biologica. La principale conclusione a cui giunge il documento è che, al momento, l'elaborazione di una normativa europea sulla coesistenza non sembra giustificata. Ciò a causa della scarsa esperienza nella coltivazione di piante transgeniche nell'Unione Europea e la necessità di portare a termine l'introduzione delle misure nazionali. Tuttavia, prima di prendere qualsiasi decisione, la Commissione si è impegnata a condurre un'ampia e approfondita consultazione dei soggetti interessati e la prima occasione è stata la Conferenza sulla coesistenza tenutasi a Vienna dal 5 al 6 aprile scorso. Va ricordato che le misure di coesistenza erano state oggetto di una raccomandazione della Commissione già nel luglio 2003. Tali misure consentono che le colture transgeniche e quelle non transgeniche possano essere coltivate fianco a fianco senza che la commistione accidentale tra le due provochi conseguenze economiche negative. La Commissione propone di collaborare con gli Stati membri e i soggetti interessati al fine di formulare raccomandazioni su misure tecniche di separazione specifiche per le diverse colture. "Se si vuole garantire ai produttori e ai consumatori la concreta possibilità di scegliere tra prodotti GM e non GM, è indispensabile elaborare strategie efficaci ed economicamente convenienti per assicurare la coesistenza", ha dichiarato il Commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel. "Qui non si tratta di salute o di tutela dell'ambiente, dal momento che gli OGM sono autorizzati sul mercato dell'Unione Europea solo se ne è stata comprovata l'assoluta innocuità. L'UE ha messo a punto un sistema avanzato di etichettatura e di tracciabilità per gli OGM grazie al quale il consumatore sa esattamente cosa acquista. Le misure di separazione sono necessarie per garantire che i residui accidentali di OGM nei prodotti dell'agricoltura convenzionale o biologica si mantengano entro i limiti ferrei stabiliti dalla normativa UE. Le condizioni di coltivazione variano notevolmente da un Paese all'altro e l'esperienza nella produzione di colture GM è ancora limitata in Europa. Non sembra quindi opportuno, a questo stadio, proporre norme unificate a livello UE."

Coltivazioni transgeniche nell'UE

Nell'Unione Europea, l'esperienza nella coltivazione di piante transgeniche è ancora molto limitata. La coltivazione commerciale si è finora limitata a due tipi di mais geneticamente modificato. In Spagna, nel 2004, il mais transgenico è stato coltivato su 58.000 ettari, pari al 12% circa della superficie seminata a granturco. In altri Stati membri la coltura è rimasta circoscritta a poche centinaia di ettari. Nel Paese iberico, il mais GM è coltivato dal 1998 in virtù di un codice di condotta non vincolante. Nel 2003 la Commissione ha adottato una raccomandazione recante orientamenti per lo sviluppo di strategie nazionali e migliori pratiche, intesa ad aiutare gli Stati membri ad elaborare strategie nazionali, legislative o di altro genere, sulla coesistenza. La maggioranza degli Stati membri è tuttora impegnata nell'elaborazione di approcci nazionali, mentre quattro Stati membri (Germania, Danimarca, Portogallo e sei Länder austriaci) avevano adottato norme specifiche sulla coesistenza alla fine del 2005. Devono essere ancora messi a punto programmi di monitoraggio per verificare l'efficacia e la convenienza economica dei provvedimenti adottati.

Normativa

L 79 del 16 marzo 2006

Regolamento (CE) n. 432/2006 della Commissione, del 15 marzo 2006, che modifica il regolamento (CE) n. 382/2005 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1786/2003 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei *foraggi essiccati*.

L 82 del 21 marzo 2006

Regolamento (CE) n. 456/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006, recante correzione del regolamento (CE) n. 1786/2003 relativo *all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei foraggi essiccati*.

L 94 del 4 aprile 2006

Regolamento (CE) n. 545/2006 della Commissione, del 31 marzo 2006, che modifica il regolamento (CE) n. 1464/2004 per quanto concerne le condizioni per *l'autorizzazione nei mangimi dell'additivo Monteban*, appartenente al gruppo dei coccidiostatici e altre sostanze medicamentose.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Raccolto 2006 in calo e di scadente qualità: effetti contrastanti sui prezzi

Le ultime stime riguardanti la campagna commerciale 2005/2006 in via di conclusione rivedono al rialzo tutti gli aggregati. La **produzione** mondiale è prevista in aumento di 2 milioni di tonnellate fino a raggiungere i 617 milioni di t. La variazione è da attribuirsi principalmente agli aumenti registrati in Egitto, dove le superfici coltivate sono in notevole espansione per il favorevole andamento dei prezzi interni del frumento: la produzione ha così potuto superare gli 8 milioni di t. (+14% rispetto alla precedente campagna commerciale). Anche il Pakistan ha segnato aumenti produttivi in doppia cifra (+11%) in virtù di rese produttive eccezionali che hanno spinto la produzione a superare i 21,6 milioni di t. Lievi aumenti rispetto ai raccolti inizialmente previsti si segnalano anche in Paraguay e Uzbekistan. Le maggiori disponibilità di prodotto hanno favorito un incremento dei consumi, mantenendo sostanzialmente invariato il livello di *stock* finali.

Per quanto riguarda la **produzione 2006**, se pure è parzialmente rientrato l'iniziale pessimismo generato dalle stime del mese scorso, è comunque prevista una diminuzione della produzione che si dovrebbe attestare a circa 595 milioni di tonnellate. Migliorano le stime relative alla situazione nell'area del Mar Nero. In Russia ed in Ucraina, dove sono risultati inferiori al previsto i danni provocati dalle rigide temperature invernali, ed anche nel resto dell'Unione Europea, le buone condizioni meteorologiche primaverili stanno facendo aumentare le stime delle rese produttive.

Sul fronte dei consumi, la pessima qualità del nuovo raccolto, unitamente ai persistenti effetti della crisi legata all'influenza aviaria, potrebbero spingere al ribasso i consumi di frumento ad uso zootecnico; il contestuale aumento del frumento ad uso umano non è tale da controbilanciare la riduzione degli impieghi foraggeri. In definitiva, i consumi, previsti in diminuzione di circa 9 milioni di tonnellate, dovrebbero comunque mantenersi superiori alla produzione realizzata su scala mondiale. Tutto ciò non potrà non ripercuotersi sul livello degli *stocks* finali che sono previsti in calo fino a scendere sotto i 120 milioni di tonnellate.

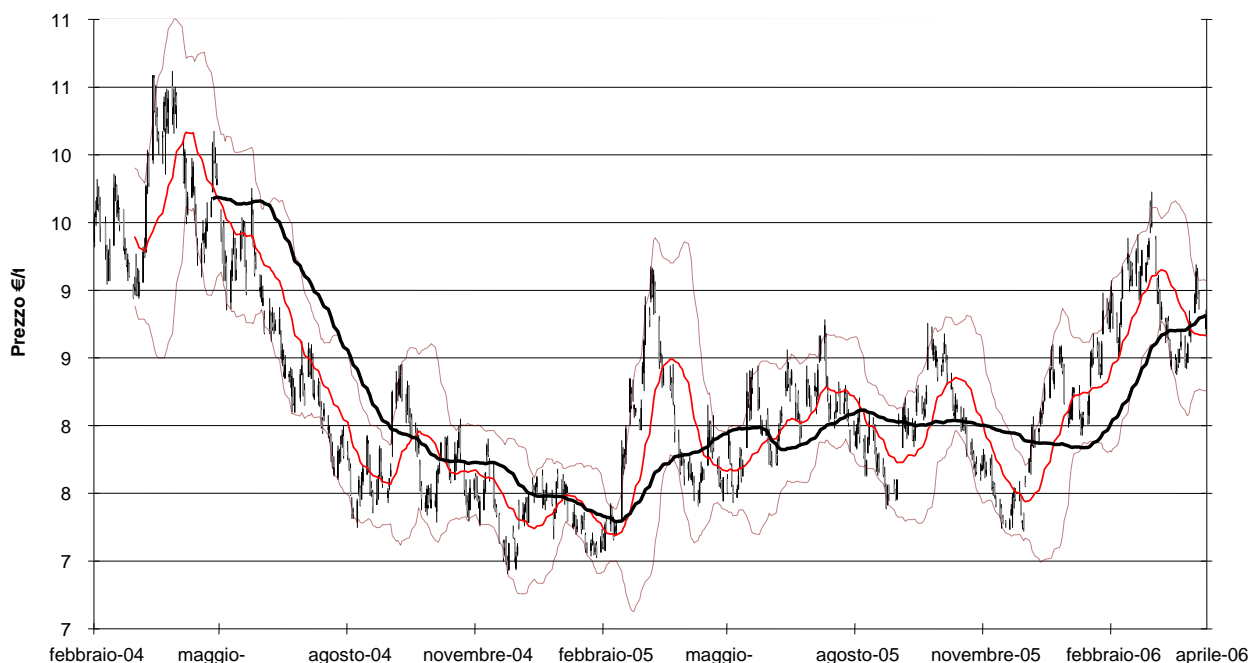
Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 23/04/06 (A)	Settimana terminante il 26/03/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2315	1,2082	1,9	1,3029	-5,5	dollari USA per 1 €
Chicago	105,32	105,73	-0,4	86,87	21,2	contratto future scadenza MAG 2006
Rotterdam	135,61	132,43	2,4	137,85	-1,6	USA N.2 SRW - (C.I.F.)
Rouen	104,50	101,50	3,0	100,64	3,8	(reso sul porto)
Mercato interno francese	98,00	97,50	0,5	98,87	-0,9	franco partenza Eure et Loire
Bologna	133,00	130,50	1,9	124,50	6,8	Frumento N.3 Fino (listino AGEF)
Milano	136,50	132,00	3,4	126,50	7,9	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	134,50	129,75	3,7	121,50	10,7	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

I **prezzi** sui mercati americani, dopo gli aumenti degli ultimi mesi, hanno ripiegato portandosi su livelli vicini alle quotazioni dei mercati europei. Come emerge anche dall'analisi delle quotazioni dei contratti *futures* scambiati nei mercati USA riportata di seguito, le indicazioni sono attualmente contrastanti. Sull'andamento dei prezzi dei prossimi mesi sicuramente influiranno le recenti stime dell'USDA che indicano una riduzione delle superfici investite a frumento negli Usa per la campagna 2006 e una qualità più scadente del nuovo raccolto americano. È dunque ipotizzabile che

nel periodo che rimane fino all'inizio della prossima campagna commerciale, gli operatori ritornano sui mercati generando un significativo rialzo della domanda: le quotazioni, a quel punto, si muoveranno in un senso piuttosto che nell'altro a seconda delle strategie attuate dai detentori del prodotto.

Il prezzo¹ del frumento negli Stati Uniti presenta alcune caratteristiche del tutto particolari che ci inducono ad ampliare la nostra indagine non prendendo solo in considerazione il CBOT (Chicago Board of Trade)² la più importante borsa statunitense per i cereali, ma anche il KCBT (Kansas City Board of Trade)³ e il MGEX (Minneapolis Grain Exchange)⁴. Questi mercati trattano tre differenti qualità del cereale, che differiscono lievemente tra di loro, a Chicago viene trattato il frumento comune⁵, mentre a Kansas City il Hard Red Winter Wheat e a Minneapolis l'Hard Red Spring Wheat. E' interessante notare dai diversi grafici che lo stesso movimento rialzista è stato interpretato in tre maniere differenti dai tre mercati.

Frumento Tenero – Wheat Futures CBOT – Serie continua al 13 Aprile 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Il trend rialzista iniziato nel mese di dicembre si è esaurito ai primi di marzo. Poi c'è stato un forte ritracciamento seguito da un nuovo massimo ai primi di aprile. La figura tecnica che si può individuare è di doppio massimo decrescente, un'indicazione ribassista che può preludere ad un rallentamento del *trend* in atto.

¹ Nei mercati statunitensi frumento, soia e mais vengono prezzate in centesimi di dollaro per bushel. Un bushel, il nostro antico staio, è una misura volumetrica che, per frumento e semi di soia, equivale a 27,216 Kg (60 libbre) mentre nel caso del mais corrisponde a 25,401 Kg (56 libbre).

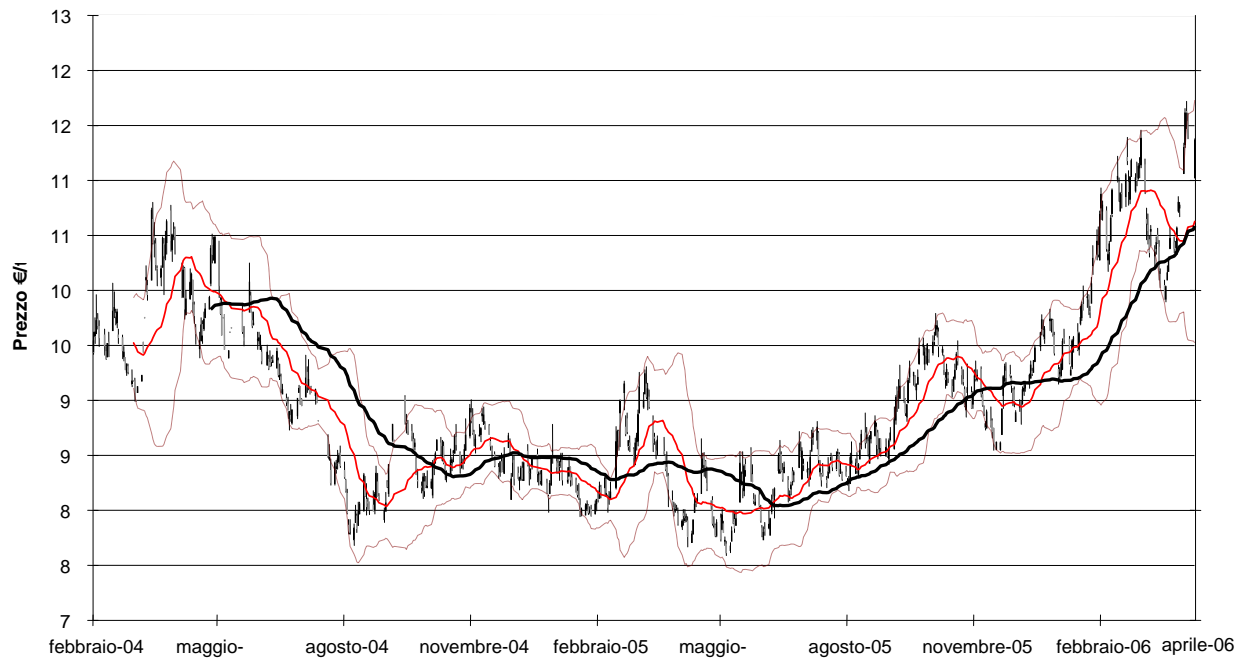
² Sito internet www.cbot.com

³ Sito internet www.kcbot.com

⁴ Sito internet www.mgex.com

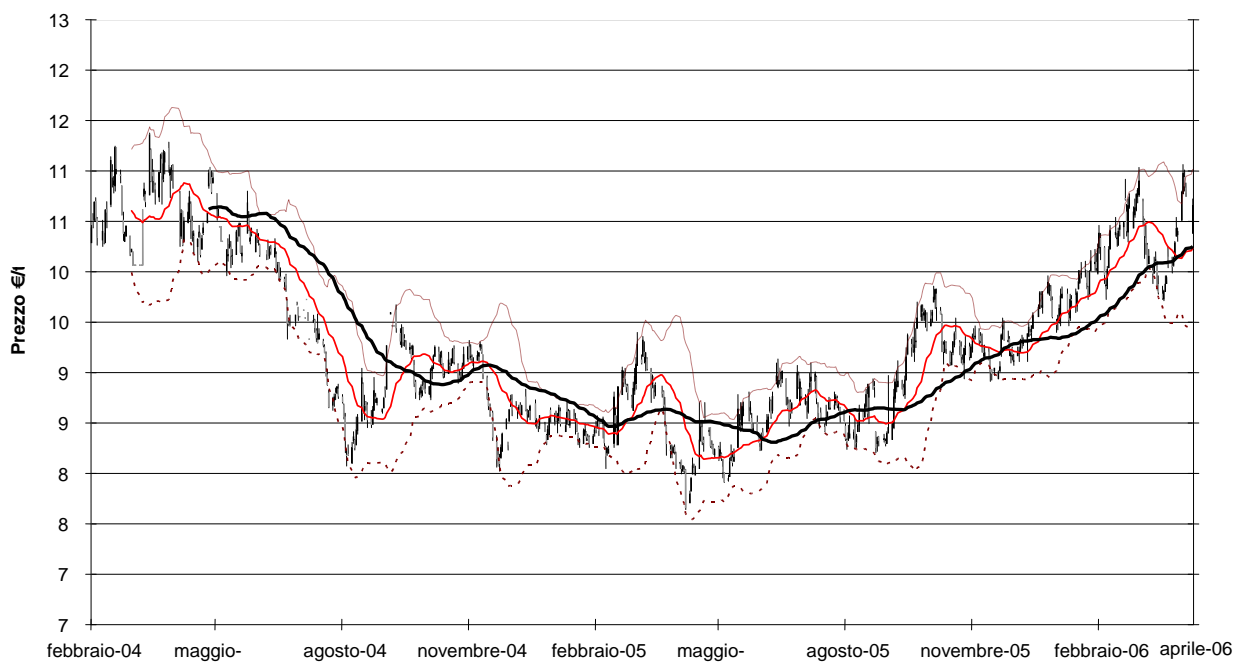
⁵ Nel particolare un insieme di frumento di seconda scelta: "No. 2 Soft Red Winter, No. 2 Hard Red Winter, No. 2 Dark Northern Spring, and No. 2 Northern Spring at par; No. 1 Soft Red Winter, No. 1 Hard Red Winter, No. 1 Dark Northern Spring and No. 1 Northern Spring at 3 cents per bushel over contract price." Cfr. L'indirizzo internet http://www.cbot.com/cbot/pub/cont_detail/0.3206,1322+14398,00.html

Frumento Tenero – Hard Red Winter Wheat Futures KCBT – Serie continua al 13 Aprile 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Il rally al rialzo è iniziato a giugno dell'anno scorso e non si è ancora concluso. Dopo uno storno tecnico nel mese di marzo, all'inizio di aprile il prezzo tocca nuovi massimi assoluti. Le indicazioni in questo caso sono decisamente rialziste.

Frumento Tenero – Hard Red Spring Wheat Futures MGEX – Serie continua al 13 Aprile 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata



Il prezzo del frumento dopo una ripresa iniziata nel mese di settembre 2005 ha toccato il massimo ai primi di marzo, per poi ridiscendere sino a fine mese. Successivamente, nei primi giorni di aprile, è tornato sui precedenti massimi rimbalzando sulla resistenza.

Ora, la conferma di una resistenza, ossia un doppio massimo, indica una situazione interlocutoria. Infatti è possibile sia un probabile storno, sia la possibilità di un ulteriore apprezzamento del Red Wheat una volta rotta l'attuale resistenza. Tale livello diventerebbe infatti il nuovo livello di supporto per il prezzo. In conclusione è opportuno porre particolare attenzione nell'operare nei mercati statunitensi del frumento, dal momento che non forniscono indicazioni univoche sulle aspettative degli operatori.

Mais

Una generale riduzione dell'export rallenta gli scambi

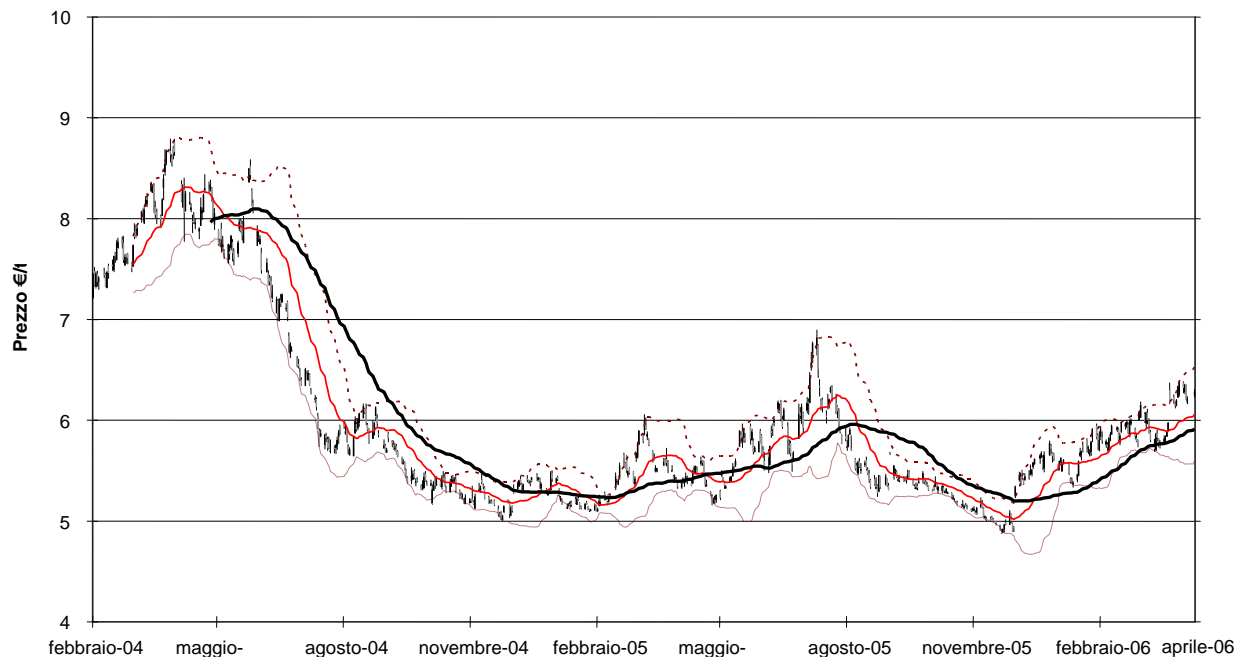
La **produzione** mondiale di mais per la campagna 2005/2006 rimane sostanzialmente invariata rispetto alle precedenti stime, attestandosi a circa 684 milioni di tonnellate. Si registrano tuttavia delle lievi variazioni in aumento in Romania, India, ed Unione Europea, e leggere diminuzioni in Brasile, a causa della elevata siccità, e in Messico in seguito alla riduzione delle superficie investite. Se i **consumi** avevano registrato nei mesi di febbraio/marzo una rilevante diminuzione (circa 4 milioni di tonnellate), in seguito soprattutto alla riduzione della richiesta di mais ad uso zootecnico della Cina, nell'ultimo mese vi è stato un leggero aumento delle richieste proveniente in particolare dai paesi del Sud America (Argentina e Brasile). In definitiva il livello atteso per gli *stock* finali è rimasto sostanzialmente invariato dall'inizio dell'anno.

Per quanto riguarda il **commercio internazionale**, nell'ultimo periodo si registra un generalizzato rallentamento negli scambi. Le stime dell'export cinese si riducono di circa 1 milione di tonnellate, a causa della mancata concessione da parte del governo di sussidi addizionali all'export. Senza tali sostegni il mais cinese perde competitività e, infatti, gli esportatori hanno interrotto le vendite a fornitori esteri. Di conseguenza gli acquirenti dell'area asiatica (Sud Corea in particolare) si sono rivolti agli Stati Uniti per le loro necessità. Anche l'export di mais brasiliano si riduce di circa la metà rispetto a quanto previsto, limitandosi a solo 0,8 milioni di tonnellate, a causa degli alti prezzi che rendono il prodotto meno conveniente. In diminuzione di 0,3 milioni di tonnellate l'export del Sud Africa, a causa del rallentamento delle vendite e delle spedizioni.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 23/04/06 (A)	Settimana terminante il 26/03/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2315	1,2082	1,9	1,3029	-5,5	dollari USA per 1 €
Chicago	75,86	71,86	5,6	63,15	20,1	contratto future scadenza MAG 2006
Rotterdam	108,00	104,29	3,6	109,51	-1,4	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	54,49	56,28	-3,2	52,57	3,7	
Bordeaux/Bayonne	114,00	114,00	0,0	110,62	3,1	(reso sul porto)
Mercato interno francese	106,00	105,00	1,0	101,37	4,6	franco partenza Eure et Loire
Bologna	130,00	129,50	0,4	124,50	4,4	Nazionale comune (listino AGER Borsa Mercè)
Milano	130,50	128,50	1,6	125,25	4,2	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	123,25	122,50	0,6	117,25	5,1	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Mercè)

Per quanto riguarda i mercati, la domanda di mais si sta rafforzando, e a fronte della prevista riduzione delle superfici investite, gli *stock* di prodotto potrebbero ridursi nella prossima campagna commerciale se non si realizzeranno le normali rese produttive: tutto ciò sta già creando delle tensioni sui prezzi del mais.

Mais – Corn Futures CBOT – Serie continua al 13 Aprile 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata



Guardando il grafico del prezzo del Mais quotato a Chicago si può dire che siamo di fronte già da quattro mesi ad un forte *rally* rialzista. La *trend line* riportata nel grafico è stata testata e rispettata già in due occasioni. Se il prezzo dovesse rispettare la stagionalità evidenziata negli ultimi anni, il *trend* crescente potrebbe durare ancora sino alla metà di giugno. Prendendo in considerazione un periodo più breve non è impensabile che il prezzo possa ritracciare in basso sino a chiudere il *gap* di inizio mese e poi ripartire sullo stesso *trend* al superamento di quota 96 euro/t.

Soia

Prezzi in leggero calo sui mercati americani

Le stime di **produzione** mondiale per la campagna 2005/2006 sono state riviste al ribasso da parte dello USDA: a causa di una contrazione di circa 2 milioni di tonnellate le quantità prodotte dovrebbero complessivamente attestarsi a 222 milioni di tonnellate.

La diminuzione è da ascrivere quasi totalmente alla produzione brasiliana. Con circa metà delle operazioni di raccolta completate, la siccità non solo ha ritardato le operazioni di semina, ma ha pesantemente deteriorato le condizioni delle coltivazioni in molti areali produttivi, soprattutto nella parte meridionale del paese. Allo stesso modo, le condizioni di aridità e la mancanza di piogge hanno influito anche sulle rese produttive in Paraguay, la cui produzione è stata rivista al ribasso di circa 0,5 milioni di tonnellate, fino ad attestarsi a 4 milioni di tonnellate.

Le prospettive di un raccolto record in Argentina, con un relativo aumento delle esportazioni, lascia prevedere che questo possa sostituire il prodotto brasiliano sui mercati internazionali.

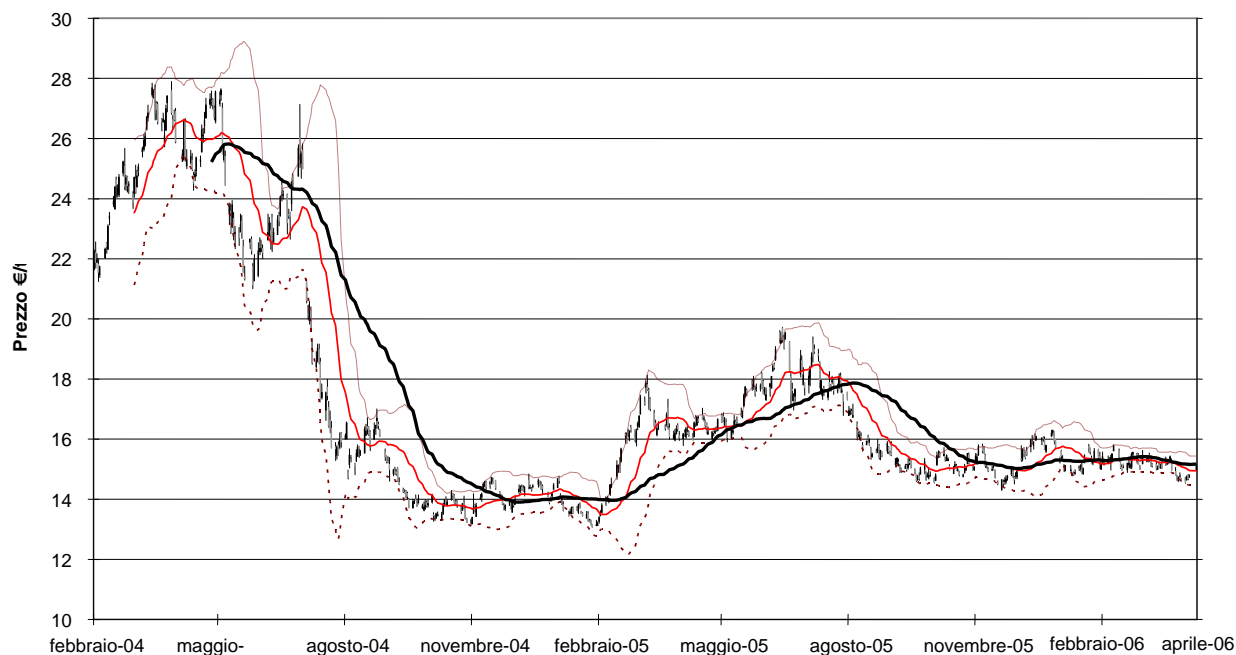
Per quanto riguarda le **semine 2006**, lo USDA stima che molti agricoltori americani intendano sostituire gli investimenti a mais con la soia nella prossima campagna. Il trasferimento delle superfici viene ricondotto anche a scelte riguardanti la normale rotazione colturale, ma le motivazioni sono da ricercare soprattutto in un aumento del costo di produzione del mais, a causa degli incrementi dei costi energetici e di irrigazione, che ha ormai superato quello della soia. Gli investimenti a mais nel 2006 dovrebbero superare i 31 milioni di ettari (-5% circa), mentre la superficie a soia dovrebbe attestarsi a circa 30,7 milioni di ettari, in aumento di quasi il 7% rispetto al 2005..

Sul fronte dei **mercati**, gli elevati *stock* di prodotto, conseguenza del raccolto 2005, la modesta crescita della domanda interna e il rallentamento delle spedizioni all'export a causa della elevata competizione sudamericana, stanno influenzando le quotazioni sul mercato statunitense.

La diffusione delle stime che prevedono un aumento degli investimenti di soia negli Usa, ha già fatto ripiegare le quotazioni di circa un euro a tonnellata sui mercati americani.

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 23/04/06 (A)	Settimana terminante il 26/03/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2315	1,2082	1,9	1,3029	-5,5	dollari USA per 1 €
Chicago	170,69	174,90	-2,4	177,30	-3,7	contratto future scadenza MAG 2006
Rotterdam	200,16	210,23	-4,8	215,19	-7,0	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	220,00	218,00	0,9	219,50	0,2	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	229,50	228,00	0,7	233,00	-1,5	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	218,50	216,50	0,9	219,50	-0,5	integrale nazionale (listino Borsa Mercè)

Soia – Soybeans *Futures* CBOT – Serie continua al 13 Aprile 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata



Continua il periodo di esasperata debolezza del *futures* sul prezzo della soia a Chicago. Dal mese di settembre sembra che il prezzo abbia trovato un proprio equilibrio in una banda di oscillazione orizzontale tra i 160 e i 140 euro/t. E' interessante notare come la media sia quasi perfettamente

orizzontale e nei mesi di febbraio e marzo il prezzo abbia costantemente perso volatilità convergendo verso la propria media. John Bollinger, uno tra i più celebri analisti tecnici statunitensi, definirebbe questa situazione di stallo come uno “*squeeze*”, una compressione di prezzo, un’ottima opportunità per entrare nel mercato a basso rischio, ma con la difficoltà di prevedere esattamente in quale direzione si muoverà il prezzo.

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

I mercati paralleli

Nel considerare l’universo degli strumenti derivati si è soliti considerare esclusivamente i contratti standardizzati, ovvero quelli che vengono scambiati nei mercati regolamentati secondo modalità fisse e ben stabilite. Non è così, non tutti gli scambi avvengono in borsa, anzi le operazioni di maggiore dimensione su derivati tendono ad essere negoziate nei mercati paralleli (Over The Counter)⁶. Tutti i contratti con consegna differita negoziati presso le Borse Merci Italiane sono di questo genere.

In generale si tratta di una rete di *dealers*,⁷ una figura che talvolta nella realtà italiana è interpretata dal mediatore di grani, che sono collegati tra loro per telefono o computer. Le contrattazioni vengono negoziate e concluse sulla base dei prezzi *bid*⁸ e *ask*⁹ indicati ai *dealer* sui propri schermi. In generale il *dealer* è tenuto ad eseguire gli ordini di acquisto al più basso prezzo *ask*, o ad uno migliore, o ad eseguire gli ordini di vendita al più alto prezzo *bid*. Quando discute direttamente con un altro operatore di prezzi, può anche riuscire ad ottenere prezzi migliori rispetto a quelli esposti sullo schermo. In fine il *dealer / broker*,¹⁰ che in questo caso si avvicina al mercante di grani, può anche eseguire lui stesso l’ordine, assumendo per proprio conto una posizione di segno opposto a quella dell’ordine¹¹ oppure incrociando l’ordine con quello di un altro cliente.

Il vantaggio principale di questi mercati è la libertà e la flessibilità. Infatti le condizioni contrattuali non devono necessariamente corrispondere a quelle fissate dalle borse.

Può accadere infatti che un maiscoltore voglia coprirsi dal rischio di una diminuzione del prezzo del mais che ha immagazzinato nei silos. Se dovesse avere una quantità inferiore ai 120 tonnellate non potrebbe coprirsi in maniera efficiente con i *futures*¹² trattati al CBOT e si troverebbe quindi costretto ad utilizzare altri tipi di strumenti. Un problema analogo potrebbe essere quello di un ingrassatore di polli che volesse fissare il prezzo della farina di soia ai prezzi attuali per tre anni, in funzione di un contratto che lo vincola ad una società di commercializzazione del pollame. Non esistono infatti al CBOT dei contratti con una durata così lunga e dovrebbe quindi cercare un altro interlocutore.

Gli svantaggi sono altrettanto evidenti e spesso prevalenti nei confronti degli strumenti dei mercati regolamentati. I due principali sono la scarsa trasparenza del momento della formazione del prezzo e le garanzie all’esecuzione del contratto. Il fatto che le negoziazioni dei mercati paralleli non vengano regolate da una *clearing house*¹³, ha come conseguenza che il rischio di credito può essere un problema. C’è infatti la possibilità che il contratto non venga onorato. Di fatto il contratto stesso

⁶ Spesso citati con la sola sigla OTC, o con l’indicazione di mercati interbancari.

⁷ I Dealer sono degli operatori di borsa, che passano gli ordini al mercato sia esso regolamentato o meno.

⁸ Bid è l’offerta ossia il prezzo più elevato al quale in quel momento si trova un acquirente, il “prezzo denaro”.

⁹ Ask è la domanda ossia il prezzo più basso al quale in quel momento si trova un venditore, il “prezzo lettera”.

¹⁰ I broker sono gli intermediari finanziari.

¹¹ In altre parole il contratto viene concluso direttamente tra il broker ed il proprio cliente. In questo caso il broker si trasforma da tramite tra il cliente ed il mercato a controparte nel contratto.

¹² Un contratto *futures* sul mais a Chicago – Corn - ha come sottostante 5000 bushel (stai) di mais pari a 127,0059 tonnellate.

¹³ La *clearing house* è l’organo che presiede ogni mercato a termine. Rappresenta l’effettiva controparte del contratto per ogni partecipante al mercato. In Italia per Borsa Italia s.p.a. è la Camera di Compensazione e Garanzia.

obbliga ciascuna controparte a valutare l'affidabilità dell'altra e talvolta a prediligere un interlocutore piuttosto di un altro in base alla conoscenza dello stesso e alla reputazione¹⁴ di quest'ultimo. Il problema della trasparenza delle contrattazioni è da un certo punto di vista quello più grave in quanto un mercato di questo tipo esclude di per se stesso di essere democratico. Non è detto che il miglior venditore sia quello che conclude l'affare, né tanto meno che se un piccolo agricoltore ed una grande multinazionale passano allo stesso *dealer* un ordine contemporaneamente i due ordini vengano eseguiti nell'esatto ordine e con la medesima cura.

Umberto LOSCHI
(umbertoloschi@t4t.biz)

Strategie di copertura lunga mediante futures

“Scatta un nuovo allarme per i conti dell'azienda Italia: quest'anno potrebbe ritrovarsi a pagare per la fattura petrolifera, cioè per l'approvvigionamento dell'oro nero e dei suoi prodotti, una cifra che supera i venticinque miliardi di euro. Vale a dire un conto più salato di circa 4 miliardi di euro - circa 8 mila miliardi di vecchie lire - rispetto all'anno scorso, quando la bolletta si attestò intorno ai 21,6 miliardi di euro.”¹⁵

Questa è l'esatta situazione nella quale una copertura lunga mediante *futures* può essere indicata. In generale le coperture che implicano l'acquisto di un *futures* sono chiamate coperture lunghe o *long hedge*¹⁶. In questo tipo di copertura colui che vuole coprirsi, l'*hedger*, assume una posizione lunga in derivati, nel caso *futures*, dal momento che è intenzionato ad acquistare in futuro un determinato bene e desidera bloccare il prezzo ora. In sostanza, temendo un rialzo, decide di fissare il prezzo a quello attuale.

Molti sono gli esempi legati al mondo agricolo: dal floricoltore che teme un innalzamento dei costi di riscaldamento delle serre, all'ingrassatore che può vedere sfumato il proprio margine per l'aumento dei costi delle farine di cereali, dal mangimificio che teme l'aumento del prezzo di mais e soia, al coltivatore che deve acquistare la semente per la nuova annata.

Supponiamo che il 10 marzo un allevatore di pollame sappia che alla fine di ottobre avrà bisogno di 100 tonnellate di spezzato di granoturco. Il prezzo al mercato dello spezzato è 135,00 euro per tonnellata, ed il prezzo *futures* per ottobre è 120,00 euro per tonnellata. L'allevatore può coprire la sua esposizione assumendo una posizione lunga al Euronext¹⁷ su due contratti per novembre, che andrà a chiudere alla fine di ottobre. Ogni contratto comporta la consegna di 50 tonnellate di mais¹⁸. La strategia ha l'effetto di bloccare il prezzo del mais in prossimità di 120,00€ la tonnellata.

Nella prima ipotesi si ipotizza che alla fine di ottobre, il prezzo del mais risulti pari a 125,00 euro per tonnellata. Dato che Novembre è il mese di consegna del *futures*, il prezzo *spot*¹⁹ dovrebbe essere molto vicino al prezzo *futures*²⁰. Quindi, l'allevatore guadagna, approssimativamente

¹⁴ Nei mercati OTC di maggiore dimensione operano agenzie di Rating che svolgono il servizio di valutare l'affidabilità dei partecipanti.

¹⁵ Dalla pagina economica de “Il Corriere della Sera”, sabato 15 aprile 2006.

¹⁶ Per posizione lunga in *futures* o *long futures*, si intende l'acquisto di un contratto *futures*. I contratti *futures* possono essere sia acquistati sia venduti, anche se il venditore non è in possesso del bene al momento della vendita del contratto *futures*, perché non rappresentano un bene ma un'obbligazione. Attraverso l'acquisto di un contratto *futures* l'acquirente si impegna ad acquistare un determinato bene al prezzo della stipula il giorno della scadenza del contratto. E' da notare come la consegna del sottostante sia necessaria solamente se si porta a scadenza la propria posizione lunga. Nel caso si vendesse un contratto *futures* prima della scadenza (anche solo alcuni giorni prima) si otterrebbe l'annullamento dell'obbligazione e la posizione verrebbe regolata per contanti (*cash settlement*). Questo è il metodo più diffuso di utilizzo di questi strumenti finanziari.

¹⁷ Sito internet www.euronext.com

¹⁸ Si vedano le specifiche contrattuali al seguente indirizzo internet

http://www.euronext.com/trader/contractspecifications/derivative/wide/0,5786,1732_6635209,00.html?euronextCode=EMA-PAR-FUT

¹⁹ Il prezzo *Spot* è il prezzo del mercato a pronti in quel determinato momento.

$$100 * (125 - 120) = 500 \text{ euro}$$

sui contratti *futures*. Per il mais paga $100 * 125 = 12.500$ euro. Pertanto il costo totale è approssimativamente pari a $12.500 - 500 = 12.000$ euro, ossia 120 euro la tonnellata.

In seconda ipotesi se si considera invece un altro scenario, si suppone diversamente che alla fine di ottobre il prezzo *futures* sia di 105 euro per tonnellata. L'allevatore perde, approssimativamente

$$100 * (105 - 120) = -1.500 \text{ euro}$$

sui contratti *futures* e paga $100 * 105 = 10.500$ euro per il mais. Di nuovo, il costo è approssimativamente pari a 12.000 euro, ossia 120 euro per tonnellata.

Agli inizi di marzo, l'allevatore preferisce comperare il mais sul mercato *futures* piuttosto che su quello *spot*. Infatti se andasse sul mercato con consegna a pronti pagherebbe 135,00 euro la tonnellata invece di 120,00 euro. Inoltre dovrebbe sostenere le spese di immagazzinamento e quelle per gli interessi.

Paolo VANNI

(paolovanni@t4t.biz)

²⁰ Il prezzo *Futures* è il prezzo del mercato a termine, in questo caso solo pochi giorni differenziano i due mercati.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Stime produttive contrastanti per la campagna agricola 2006

A livello europeo l'attenzione è già rivolta alla prossima campagna commerciale che inizierà a luglio. Le stime del Coceral, aggiornate al mese di marzo, evidenziano un leggero aumento delle superfici investite nell'Unione Europea a 25. Il buon andamento climatico primaverile fa prevedere un miglioramento anche delle rese, con una produzione che dovrebbe attestarsi a poco meno di 120 milioni di tonnellate, in aumento di circa il 3% rispetto al 2005, ma su livelli ancora inferiori al 2004, quando ottime rese produttive trainarono la produzione ben oltre le medie del periodo. A livello produttivo spiccano in positivo le previsioni per Spagna ed Italia, mentre è prevista una netta diminuzione della produzione ungherese. L'International Grains Council (IGC) prevede inoltre che i raccolti dell'Est Europeo, fortemente danneggiati dalle rigide temperature invernali, subiranno una riduzione di circa il -10% / -20%; si tratta, comunque, di contrazioni inferiori a quelle ipotizzate inizialmente.

Per quanto riguarda l'Italia, le stime del Coceral sono molto ottimistiche e prevedono, addirittura, un aumento delle superfici investite del +30% (che corrisponde a circa 730 mila ettari).

Il prossimo raccolto europeo di frumento tenero												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)
UE-15	13.884	13.987	14.257	1,9	7,18	6,67	6,81	2,1	99.745	93.257	97.088	4,1
Francia	4.832	4.867	4.930	1,3	7,78	7,17	7,50	4,6	37.593	34.886	36.975	6,0
Germania	3.092	3.178	3.168	-0,3	8,19	7,48	7,80	4,3	25.323	23.784	24.709	3,9
Regno Unito	1.990	1.870	1.780	-4,8	7,76	7,90	7,85	-0,6	15.442	14.950	13.973	-6,5
Spagna	1.250	1.280	1.370	7,0	3,52	2,31	2,50	8,2	4.400	2.959	3.425	15,7
Italia	490	560	730	30,4	6,00	5,61	5,50	-2,0	2.940	3.142	4.015	27,8
Ungheria	===	1.132	1.100	-2,8	===	4,55	4,25	-6,6	===	5.148	4.675	-9,2
Polonia	===	2.280	2.300	0,9	===	3,92	4,06	3,6	===	8.928	9.338	4,8
10 Nuovi membri	5.491	5.215	5.258	0,8	4,53	4,27	4,24	-0,7	24.862	22.280	22.316	0,2
UE-25	19.375	19.202	19.515	1,6	6,43	6,02	6,12	1,7	124.607	115.538	119.404	3,3

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - marzo 2006

Le stime che l'Ismea ha rilasciato a febbraio, e che sono state realizzate in collaborazione con l'Unione Seminativi, non convergono con quelle del Coceral e indicano un possibile calo delle superfici a frumento tenero che si attesterebbe a 617 mila ettari (circa il -2% rispetto al 2005). Le motivazioni sono da ricercare principalmente nelle difficoltà incontrate durante la fase di semina a causa delle pessime condizioni meteorologiche nelle regioni del centro Italia. Per il Veneto l'Ismea stima un andamento in controtendenza rispetto alla media nazionale, prevedendo un aumento di circa il +4% per una superficie che dovrebbe superare i 60 mila ettari coltivati.

Per quanto riguarda i mercati, dopo la lunga fase contrassegnata dalla quasi totale assenza di scambi, dalla seconda metà di marzo i listini hanno fatto segnare decisi aumenti delle quotazioni, sia sui mercati francesi, che su quelli nazionali. Il rinnovato interesse per il prodotto nazionale da parte soprattutto dell'industria molitoria e la naturale riduzione delle scorte presenti nei magazzini dei detentori che hanno limitato l'offerta disponibile hanno spinto al rialzo i prezzi. Un comportamento attendista da parte degli operatori sembra invece prevalere rispetto al prodotto del nuovo raccolto.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 23/04/06 (A)	Settimana terminante il 26/03/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	789.663	592.900	33,2	240.370	228,5	
Disponibile	1.581.937	1.778.700	-11,1	2.131.230	-25,8	
Stock all'intervento						
	5.213.883	6.170.933	-15,5	5.441.172	-4,2	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	9.761.000	9.110.000	7,1	7.146.000	36,6	
Import	4.470.000	4.241.000	5,4	3.825.000	16,9	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	105.000	0		251.500	-58,3	
Intervento	121.260	40.658	198,2	29.535	310,6	

Mais

Stime di produzione campagna agricola 2006 : invariate le quantità raccolte

Le stime fornite dal Coceral a marzo scorso evidenziano prospettive sostanzialmente invariate in termini di produzione finale: la leggera riduzione prevista in termini di superficie infatti dovrebbe essere più che controbilanciata dal positivo andamento previsto per le rese.

Si segnalano le forti diminuzioni di superfici e produzioni in Spagna e Ungheria e, al contrario, il consistente incremento previsto in Italia per entrambi gli aggregati.

Il prossimo raccolto europeo di mais												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)	2004	2005	2006	Variazione 06/05 (%)
UE-15	4.494	4.025	4.050	0,6	8,80	8,49	8,71	2,6	39.557	34.177	35.256	3,2
Francia	1.798	1.633	1.525	-6,6	8,89	8,10	8,70	7,4	15.984	13.226	13.268	0,3
Germania	455	443	460	3,8	8,75	9,15	9,00	-1,6	3.981	4.054	4.140	2,1
Spagna	480	420	350	-16,7	9,90	9,40	9,20	-2,1	4.750	3.950	3.220	-18,5
Italia	1.250	1.050	1.220	16,2	8,56	8,55	8,70	1,8	10.700	8.978	10.614	18,2
Ungheria	===	1.207	1.100	-8,9	===	7,70	7,50	-2,6	===	9.200	8.250	-10,3
Polonia	===	395	410	3,8	===	5,85	6,10	4,3	===	2.311	2.501	8,2
10 Nuovi membri	1.950	1.892	1.802	-4,8	6,51	7,07	6,98	-1,3	12.698	13.381	12.579	-6,0
UE-25	6.444	5.917	5.852	-1,1	8,11	8,04	8,17	1,6	52.255	47.558	47.835	0,6

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - marzo 2006

Anche per il mais vi sono comunque delle indicazioni contrastanti, almeno considerando la regione Veneto. Gli operatori contattati hanno infatti segnalato una diminuzione delle superfici a mais nell'ordine del -5% / -7% rispetto alla campagna agraria 2005.

Sul fronte dei mercati, a livello europeo si registra un rallentamento delle esportazioni di mais, a causa della mancata concessione delle autorizzazioni ad esportare il prodotto comunitario

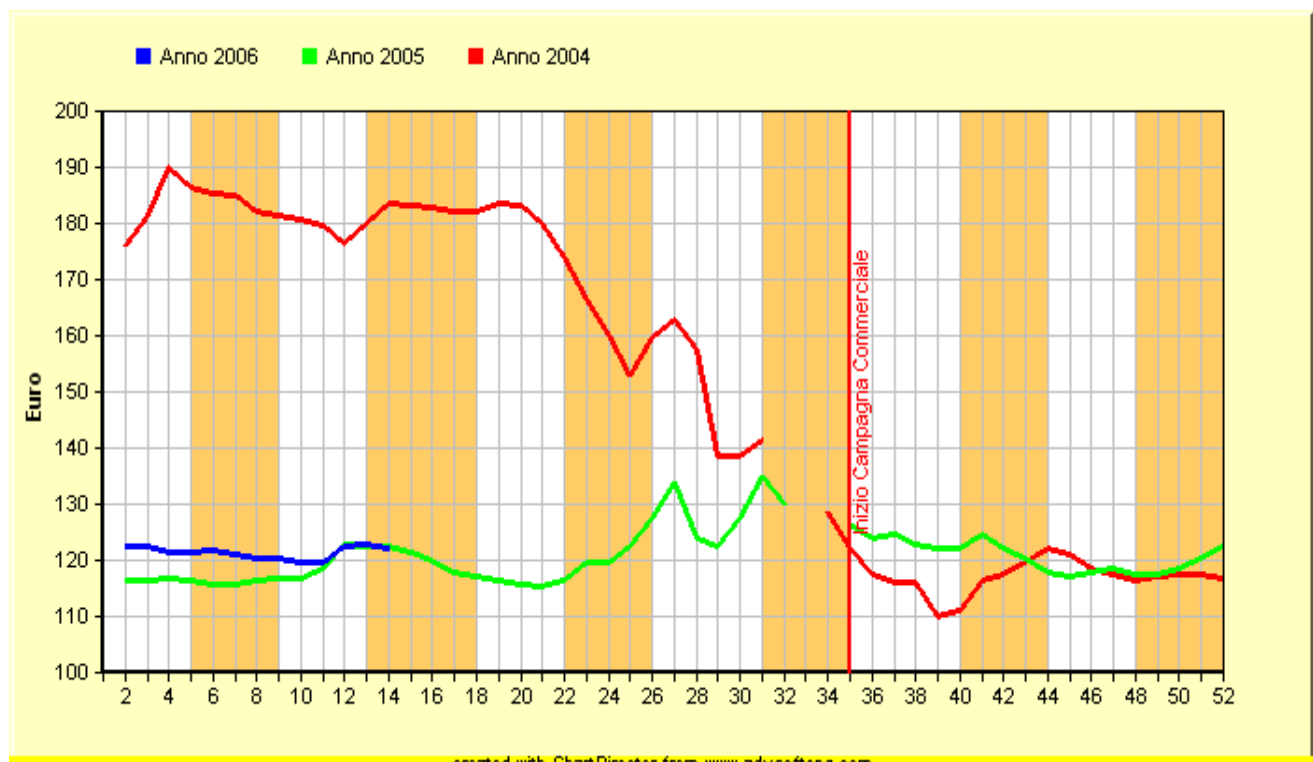
proveniente principalmente dall'Ungheria. In mancanza di una azione da parte della Commissione, non prevedibile nel breve termine, è probabile che gli *stocks* comunitari di mais raggiungano livelli mai registrati in precedenza.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 23/04/06 (A)	Settimana terminante il 26/03/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	5.467.813	1.617.132	238,1	3.011.995	81,5	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	65.000	61.000	6,6	113.000	-42,5	
Import	2.267.000	2.121.000	6,9	1.804.000	25,7	

Per quanto riguarda il mercato nazionale, i prezzi delle contrattazioni non hanno subito grandi variazioni rispetto all'inizio della campagna di commercializzazione 2005/2006 (settembre-ottobre) e le quotazioni del periodo hanno oscillato tra i 120 e i 130 euro/t nelle principali piazze nazionali. A partire dalla fine di marzo si è registrata una debole inversione di tendenza nelle quotazioni, che hanno ripreso a salire leggermente.

Un medesimo andamento è stato registrato nelle principali piazze della regione, dove i prezzi si sono stabilizzati tra 121-126 euro/t. Al momento il mercato sta dando segni di ripresa ed i prezzi sono leggermente risaliti rispetto alle prime settimane dell'anno, allineandosi sui livelli del 2005. Alla 14^a settimana, nella piazza di Padova, il mais ha raggiunto una quotazione massima di 123 euro/t.

Mais farinoso origine veneto BM di Padova

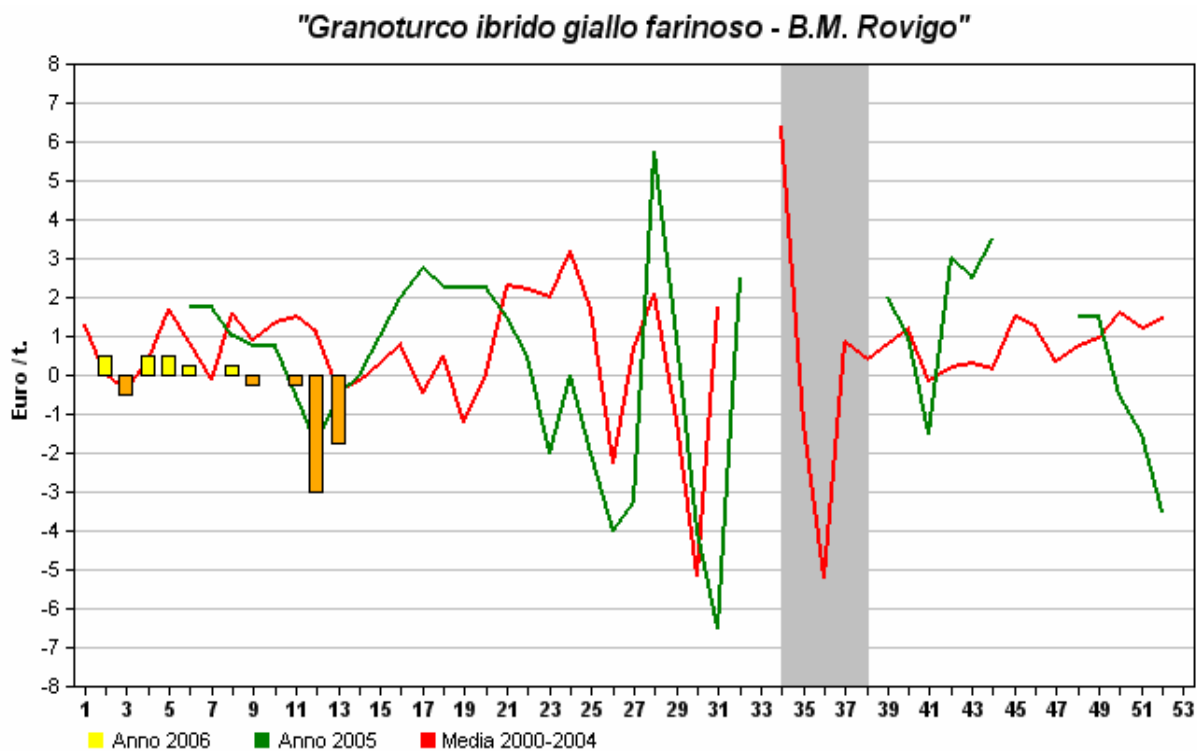


(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

La ripresa dei prezzi, potrebbe essere attribuita, secondo gli operatori del settore, ad una offerta al momento inferiore alla domanda. Questo fenomeno non è anomalo, ma si manifesta di frequente nel periodo della semina del mais, per il fatto che chi detiene il prodotto è distratto dalle operazioni colturali, si impegna meno sul fronte del mercato ed è perciò meno interessato alla vendita del prodotto.

La situazione sopra descritta viene riassunta nel grafico riferito alla borsa merci di Padova che evidenzia la lieve ripresa del prezzo del mais farinoso di origine veneto (linea Blu), intorno alla 14^a settimana, in modo quasi coincidente rispetto a quanto segnato nello stesso periodo del 2005 (linea verde).

Alcune stime indicano che l'offerta nazionale e mondiale, pur contraendosi, dovrebbe comunque soddisfare dal punto di vista quantitativo la tradizionale richiesta di mais e gli stessi operatori non prevedono situazioni di carenza di prodotto particolarmente preoccupanti. Come segnalato dagli stessi operatori, anche la Borsa merci di Rovigo mostra all'avvio della nuova campagna, prezzi che si mantengono vivaci e positivi rispetto a quelli di Padova, al di sotto però dei valori registrati nel 2005.



(Confronto fra la base media storica e le basi correnti calcolate con la B.M. Padova)
(la striscia grigia indica le settimane di inizio della campagna di commercializzazione)

Quotazioni al di sotto di quelle registrate dalla Borsa Merci di Padova si sono manifestate qualche settimana fa, come evidenziano gli istogrammi color ocra, ma la forbice si sta riducendo e anche in questa piazza i prezzi si stanno portando sui livelli della passata stagione (linea verde).

Soia

Entra nel vivo la campagna di semina 2006: previste in aumento le superfici in Veneto

È in fase di completamento la semina della soia. Sulla base delle prime indicazioni raccolte presso gli operatori, è possibile prevedere che in Veneto si registrerà un aumento delle superfici investite. Gli agricoltori che non investiranno più sulle barbabietole, sembrano infatti voler preferire la soia al mais, in ragione dei maggiori costi produttivi e delle più complesse operazioni colturali richieste dal granturco. Tuttavia, sempre gli operatori riferiscono che in questo periodo si registrano delle difficoltà a reperire il seme poiché l'offerta di seme di soia è piuttosto contenuta.

Per quanto riguarda i mercati nazionali, questi risentono della situazione di stasi che si registra sui mercati americani, e i listini evidenziano in prevalenza una tendenza al ribasso delle quotazioni.

Nelle ultime settimane tuttavia, almeno per quanto riguarda le piazze venete, le quotazioni si sono mantenute vivaci ed il prodotto nazionale ha registrato sulle principali piazze regionali valori tra 213 e 218 Euro/t.

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto - **Piano di sviluppo rurale del Veneto**.

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma

La redazione del testo è stata chiusa il 26 aprile 2006.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppiroli
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni
 GEKO s.r.l.	Andrea Calvo, Elisa Squizzato

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> servizi informativi